Pubblicata su *CNOS-FAP* (https://www.cnos-fap.it)

CARITAS / MIGRANTES: XXII Rapporto sull'immigrazione

Argomento:
Immigrazione [1]
Data: 30 Ottobre 2012
Descrizione breve: Dossier statistico del 2012 sull'immigrazione, sono analizzate le seguenti tematiche origine, flussi, inserimento, lavoro, territorio. Il messaggio che il Dossier Statistico Immigrazione ha scelto per il 2012 è: “Non sono numeri”.
Contenuto nascosto:
GLI IMMIGRATI “NON SONO NUMERI” Il messaggio che il Dossier Statistico Immigrazione ha scelto per il 2012 è: “Non sono numeri”. Si è voluto così ridare centralità alla dignità degli immigrati in quanto persone, ispirandosi a una riflessione di Papa Benedetto XVI, fatta in occasione dell’Angelus nella domenica della Giornata Mondiale del Migrante e del Rifu- giato (15 gennaio 2012): “Milioni di persone sono coinvolte nel fenomeno delle migrazioni, ma esse non sono numeri! Sono uomini e donne, bambini, giovani e anziani che cercano un luogo dove vivere in pace”. Seppure la dimensione quantitativa sia indispensabile a una conoscenza reale del fenomeno migrato- rio, questa attitudine non deve mettere in secondo piano la tute- la della dignità umana. Le migrazioni sono un fenomeno inevitabile (e una risposta strategica) in un mondo attraversato da crisi politiche ed econo- miche e segnato dalla diseguale distribuzione della ricchezza; senz’altro, dopo una certa flessione dei flussi in entrata riscontra- ta a partire dal 2009 nei paesi industrializzati, sono destinate ad aumentare ancora. Gli organismi internazionali accreditano circa 214 milioni tra migranti e rifugiati nel mondo nel 2010. Nell’Unione Europea, nello stesso anno, il saldo migratorio con l’estero è stato positivo per 950mila unità e le acquisizioni di cittadinanza sono state 803mila. Gli stranieri residenti, inclusi i comunitari che costitui- scono la maggioranza (60%), sono 33,3 milioni (800mila in più rispetto all’anno precedente), per i tre quarti concentrati in Fran- cia, Germania, Italia, Regno Unito e Spagna. In quest’ultimo paese, però, come anche in Portogallo e in Irlanda, il loro nume- ro è ultimamente diminuito. L’incidenza media degli immigrati sui residenti europei è del 6,6%; tuttavia, se si considera il grup- po dei nati all’estero che hanno acquisito la cittadinanza del paese di residenza, si arriva a 48,9 milioni di persone che fanno dell’UE il principale polo immigratorio al mondo insieme al Nord America. Alcuni Stati membri si accingono ad attuare, o hanno già attuato, modifiche alle rispettive politiche migratorie: la Dani- marca è indirizzata ad abolire il sistema a punti attualmente in vigore per ottenere il soggiorno a tempo indeterminato; la Polo- nia, a fronte di un esodo in continua diminuzione, sta conoscen- do un maggiore afflusso di immigrati, specialmente dai paesi vicini; in Spagna i cittadini stranieri irregolari (circa 150mila secondo stime) sono stati

privati – non senza polemiche – della copertura del servizio sanitario nazionale. Nel mese di giugno 2012 il Consiglio dei Ministri dell'Interno dell'area Schengen, preoccupato per i flussi dell'ultimo periodo (Nord Africa), ha deciso di modificare il Trattato e di reintrodurre i controlli alle frontiere in caso di pressioni straordinarie (scelta tuttavia criticata dal Parlamento Europeo e dalla Corte Europea dei diritti umani). Anche in Italia, terra d'asilo e paese d'immigrazione, sono in corso mutamenti che il Dossier ha ampiamente analizzato. ITALIA, TERRA D'ASILO: MEZZO MILIONE DI DOMANDE DAL DOPOGUERRA Nel 2011 sono state 42,5 milioni le persone costrette alla fuga in altri paesi, di cui 15,2 milioni i rifugiati e 26,4 gli sfollati interni. Nello stesso anno sono state presentate 895mila domande di asilo (primo paese gli Stati Uniti con 76mila casi): di esse, 277mila sono state presentate nell'UE, con 51mila casi in Francia (primo paese) e 37.350 in Italia.Scheda di sintesi Caritas e Migrantes Dossier Statistico Immigrazione 2 2 ° R a p p o r t o Dossier Sta tistico Imm igrazione 2 012 22° Rappor to Caritas e Migrantes 2012 22° Rappor to 2012 "Non sono numeri" Sono tanti i focolai di guerra, alcuni conosciuti e altri dimentica- ti, e 1,2 miliardi di persone vivono in regimi dispotici (34) o in "Stati fragili" (43) alle prese con degrado, povertà ed emergenze. In Italia, dal 1950 al 1989 sono state 188mila le domande d'asi- lo e dal 1990 (anno di abolizione della riserva geografica) fino al 2011 se ne sono aggiunte circa 326mila (archivio del Ministero dell'Interno) per un totale, dal dopoguerra ad oggi, di oltre mezzo milione. La media annuale è stata di circa 8mila domande, superata di quasi quattro volte nel 2011 (ma anche nel 2008 e nel 1999, quando le domande furono più di 30mila). Nel 2011 le domande sono state presentate in prevalenza da persone prove- nienti dall'Europa dell'Est e dal martoriato continente africano; quasi un terzo (30%) delle domande prese in esame (24.150) è stato definito positivamente (una su tre ha riguardato il riconosci- mento dell'asilo e le altre la protezione sussidiaria o umanitaria, per un totale di 7.155). Gli sbarchi dal Nord Africa, confluiti per lo più nell'isola di Lam- pedusa, hanno coinvolto circa 60mila persone, in partenza prima dalla Tunisia e poi dalla Libia (28mila). In Italia, per far fronte alle esigenze di accoglienza, si dispone di 3mila posti che fanno capo al Servizio per richiedenti asilo e rifugiati (Sprar), in collaborazione con gli Enti locali, le Regioni e il mondo sociale, e di 2mila posti assicurati dai Centri di accoglienza per richiedenti asilo (Cara), mentre è di altri 3mila posti la capienza dei Centri di accoglienza per immigrati. Da ultimo, oltre a questa rete di servizi già esisten- te, le Regioni – con il coordinamento della Protezione Civile – hanno dichiarato la disponibilità di altri 50mila posti, di cui la metà è stata effettivamente utilizzata per accogliere le persone in fuga dal Nord Africa. L'Italia da una parte ha auspicato una maggiore vicinanza delle istituzioni comunitarie e, dall'altra, ha dovuto prendere atto, ancora una volta, della necessità di predisporre per l'accoglienza un sistema unificato e stabile, basato sul coordinamento tra tutte le strutture coinvolte, anche per riuscire a garantire una maggiore attenzione alle categorie più vulnerabili, a partire dai minori. A confermare la fragilità dell'attuale sistema di accoglienza è intervenuta la sentenza del Tribunale di Stoccarda del 12 luglio 2012, che ha ritenuto illegittimo rimandare in Italia un richieden- te asilo, registrato inizialmente nel nostro paese, adducendo come motivazione il rischio per l'interessato di ricevere un "tratta- mento disumano e degradante", se non addirittura di "restare senza un tetto". Valutazioni problematiche sulle condizioni di accoglienza sono state espresse anche dal Commissario per i dirit- ti umani del Consiglio d'Europa e, inoltre, è stata anche pronun- ciata una sentenza di condanna per la mancata attuazione del principio di non respingimento (sentenza della Corte europea dei diritti umani del 23.02.2012 sul cosiddetto caso Hirsi risalente al maggio 2009). Al di là delle considerazioni che si possono fare sul coordina- mento tra il piano italiano e quello europeo, è doveroso prendere in considerazione l'immagine che dell'Italia si può generare all'e- stero e porvi rimedio. In effetti, nel 2011, ben 7.431 persone (un numero, peraltro, sottostimato) sono rimaste in lista d'attesa per accedere allo Sprar e poter fruire così di un percorso di seconda accoglienza. ITALIA, PAESE DI IMMIGRAZIONE: LA PRESENZA E LE AREE DI ORIGINE Il Dossier ha stimato che il numero complessivo degli immigrati regolari,

inclusi i comunitari e quelli non ancora iscritti in anagra- fe, abbia di poco superato i 5 milioni di persone alla fine del 2011, un numero appena più alto di quello stimato lo scorso anno (5.011.000 rispetto a 4.968.000). Nel 2011 il Ministero degli Affari Esteri ha rilasciato 231.750 visti per inserimento stabile, in prevalenza per motivi di lavoro e di famiglia, mentre sono stati circa 263mila i permessi di soggiorno validi alla fine del 2010 che, dopo essere scaduti, non sono risulta- ti rinnovati alla fine del 2011. I permessi di soggiorno in vigore alla fine dell'anno, inclusi i minori iscritti sul titolo dei genitori e al netto dei casi di doppia registrazione (archivio del Ministero dell'Interno revisionato dall'Istat), sono stati 3.637.724, in leggero aumento rispetto ai 3.536.062 del 2010 (+2,9%). Da questa base si è partiti per elaborare la stima del Dossier e quantificare, anche con il supporto di altri archivi, la consistenza degli immigrati comunitari che, come è noto, non sono più inclu- si nell'archivio dei permessi di soggiorno. Il numero stimato dei comunitari (1.373.000, per l'87% provenienti dai nuovi 12 Stati membri) è stato ottenuto applicando ai residenti a fine 2010 lo stesso tasso d'aumento riscontrato tra i soggiornanti non comuni- tari nel 2011. Le principali collettività sono risultate: Romania 997.000, Polonia 112.000, Bulgaria 53.000, Germania 44.000, Francia 34.000, Gran Bretagna 30.000, Spagna 20.000 e Paesi Bassi 9.000. La ripartizione della stima totale per aree continentali vede pre- valere l'Europa, tra comunitari (27,4%) e non comunitari (23,4%), seguita dall'Africa (22,1%), dall'Asia (18,8%) e dall'A- merica (8,3%), mentre le poche migliaia di persone provenienti dall'Oceania e gli apolidi non raggiungono neppure lo 0,1%. Tra i soggiornanti europei non comunitari (1.171.163), gli alba- nesi sono i più numerosi (491.495). Seguono 223.782 ucraini; 147.519 moldavi; 101.554 serbi e montenegrini; 82.209 mace- doni; 37.090 russi; tra i 20mila e i 30mila ciascuno, i bosniaci, i croati e i turchi. L'Albania è anche il primo paese per numero di studenti universitari (oltre 11mila, nell'anno accademico 2011/2012, su un totale di 65.437, mentre secondo un recente studio dell'European Migration Network nell'UE gli studenti inter- nazionali sono 1 milione e 200mila). Per quanto riguarda il continente africano, alla fine del 2011 i marocchini risultano essere la prima collettività, con 506.369 sog- giornanti (i più numerosi anche tra tutti i non comunitari). Le altre grandi collettività africane provengono da Tunisia (122.595), Egit- to (117.145), Senegal (87.311), Nigeria (57.011), Ghana (51.924); seguono Algeria (28.081) e Costa d'Avorio (24.235); quindi, con circa 15mila soggiornanti, Burkina Faso e, con 10mila soggiornanti o poco meno, Camerun, Eritrea, Etiopia, Mauritius e Somalia. In totale, i soggiornanti africani sono 1.105.826. Un ampio approfondimento su diverse collettività asiatiche è contenuto nel volume Asia-Italia. Scenari migratori, che nel 2012 Idos ha curato per il Fondo Europeo per l'Integrazione in collabo- razione con la Caritas e la Fondazione Migrantes. Gli immigrati dall'Asia, che alla fine del 2010 hanno inciso per il 12,7% sull'insie- me dei residenti stranieri nell'Unione Europea, nell'anno successivo sono arrivati a incidere in Italia per 6 punti percentuali in più, per un totale di 924.443 soggiornanti. In particolare, l'Italia è lo Stato membro che nell'UE accoglie le collettività più numerose di cinesi (277.570 soggiornanti nel 2011), filippini (152.382), bangladesi (106.671) e srilankesi (94.577), mentre è il secondo Stato per quanto riguarda la presenza di indiani (145.164) e pakistani (90.185). 2 La componente americana totalizza nel suo complesso 415.241 soggiornanti. Le principali collettività provengono dal Perù con 107.847, dall'Ecuador con 89.626, dal Brasile con 48.230 e dagli Stati Uniti con 36.318, seguite – con circa 20mila soggiornanti cia- scuna – dai cittadini della Colombia, di Cuba e della Repubblica Dominicana e quindi – con circa 10mila – di Argentina, Bolivia ed El Salvador. Ad attestare i solidi legami che queste collettività hanno con l'I- talia sono innanzi tutto l'elevata incidenza dei minori (tra i non comunitari 23,9% e 897.890 unità) e il fatto che la maggior parte di essi è nata nel nostro paese. IMMIGRAZIONE E MONDO DEL LAVORO In Italia la grave crisi ancora in corso, attestata anche dalla con- tinua delocalizzazione all'estero di diverse attività produttive, tra il 2007 e il 2011 ha provocato la perdita di un milione di posti di lavoro, in parte compensati da 750mila assunzioni di stranieri in settori e mansioni non ambiti dagli italiani. Anche nel 2011, men- tre gli occupati nati in

Italia sono diminuiti di 75mila unità, gli occupati nati all'estero sono aumentati di 170mila. Attualmente gli occupati stranieri, incluse anche le categorie non monitorate dall'indagine campionaria dell'Istat, sono circa 2,5 milioni e rap- presentano un decimo dell'occupazione totale. Nello stesso tempo tra gli stranieri è aumentato il numero dei disoccupati (310mila, di cui 99mila comunitari) e il tasso di disoccupazione (12,1%, quattro punti più in più rispetto alla media degli italiani), mentre il tasso di attività è sceso al 70,9% (9,5 punti più elevato che tra gli italiani). I neocomunitari, che tra i residenti incidono per un quarto, nell'archivio Inail raggiungono quasi un terzo tra i lavoratori nati all'estero occupati come dipendenti e il 40% tra i nuovi assunti del 2011. Nell'attuale congiuntura la forza lavoro immigrata continua a svolgere un'utile funzione di supporto al sistema economico-pro- duttivo nazionale per la giovane età, la disponibilità e la flessibilità (caratteristiche che, purtroppo, spesso si traducono in forme più o meno gravi di sfruttamento). Gli immigrati sono concentrati nelle fasce più basse del mercato del lavoro e, ad esempio, mentre tra gli italiani gli operai sono il 40%, la quota sale all'83% tra gli immigrati comunitari e al 90% tra quelli non comunitari. Motivati dal bisogno di tutela, sono oltre 1 milione gli immigra- ti iscritti ai sindacati, con una incidenza dell'8% sul totale dei sin- dacalizzati e del 14,8% sulla sola componente attiva. Del resto, gli archivi dell'Inail attestano che essi sono maggiormente soggetti al rischio infortunistico: tra i lavoratori nati all'estero, in controten- denza con l'andamento generale, gli infortuni sono infatti cresciu- ti, raggiungendo un'incidenza media del 15,9% sugli infortuni complessivi a fronte del 15% dell'anno precedente. Le ispezioni condotte nel 2011 hanno riscontrato in situazione irregolare il 61% delle aziende sottoposte a verifica, in circa la metà dei casi per lavoro nero, condizione che accresce l'esposizione dei lavora- tori al rischio di infortunio sul lavoro. Il Rapporto 2012 sul mercato del lavoro degli immigrati, curato dal Ministero del Lavoro, attesta che il peso dei lavoratori non comu- nitari (per i comunitari non sono stati riportati i dati) sulle presta- zioni previdenziali e assistenziali dell'Inps non è eccessivamente elevato: 10,2% per la cassa integrazione ordinaria e 6,9% per quella straordinaria; 5,1% per l'indennità di mobilità; 11,8% per l'indennità di disoccupazione ordinaria non agricola, 7,7% per quella con requisiti ridotti e 8,8% per quella agricola; 0,2% per le pensioni di invalidità, vecchiaia e ai superstiti; 0,9% per le pensio- ni assistenziali; 8,1% per le indennità di maternità; 5,1% per i congedi parentali e 10,8% per gli assegni per il nucleo familiare. I collaboratori familiari (poco più di 750mila quelli nati all'estero assicurati presso l'Inps) rappresentano la categoria più numerosa tra gli immigrati e costituiscono una risorsa preziosa per un paese in cui ogni anno 90mila persone in più diventano non autosuffi- cienti, dove il bisogno di assistenza aumenterà con il crescente invecchiamento della popolazione autoctona (aumento degli ultra65enni dall'attuale 20,6% della popolazione al 33% previsto a metà secolo). A loro volta, gli infermieri stranieri (un decimo del totale) assicurano un apporto indispensabile al servizio sanitario nazionale e a molte strutture private. Anche il settore agricolo, scarsamente attrattivo nei confronti degli italiani, per molti immigrati costituisce una prospettiva di inserimento stabile (allevamenti e serre) o un'opportunità limitata a determinati periodi dell'anno (lavoro stagionale) o quanto meno al momento dell'ingresso, al punto che l'agricoltura è stato il solo settore ad aver registrato, per gli immigrati, un saldo occu- pazionale positivo. Altri settori per i quali il contributo degli immigrati continua a risultare fondamentale sono l'edilizia, i trasporti e, in generale, i lavori a forte manovalanza: dai dati messi a disposizione dalle organizzazioni delle cooperative, risulta che gli immigrati incido- no per oltre un sesto nelle cooperative di pulizie e per oltre un terzo in quelle che si occupano della movimentazione merci. L'attenzione alle percentuali permette anche di segnalare la rile- vanza assunta dagli immigrati in altre categorie, seppure quantita- tivamente non rilevanti. I marittimi in Italia, la cui flotta per ton- nellate di portata è al 14° posto nel mondo e tra i primi nel com- parto crocieristico (dati di Confitarma), sono 60mila (su un totale mondiale di 1.372.000) e sul personale operante a bordo gli stra- nieri incidono per il 40%, in provenienza soprattutto dalla Roma- nia, dall'India e dalle Filippine (dove a Manila, dal 2007, opera una sede distaccata dell'Accademia della

Marina Mercantile Italia- na per formare lavoratori del posto che suppliscano alla nostra mancanza di maestranze). Tra i calciatori delle squadre di serie A, gli stranieri sono 271 su un totale di 554, pressoché la metà del totale (48,9%) e addirittu- ra oltre nell'Udinese e nell'Inter, una squadra al cui interno si par- lano 13 lingue e i calciatori stranieri incidono per il 67,9%. Un terzo dei calciatori immigrati è costituito da latino-americani. Nel settore imprenditoriale i nati all'estero incidono per il 9,1%, se si considerano tutte le cariche imprenditoriali, e per il 7,4% se si restringe l'attenzione ai soli titolari d'impresa, aumentati di 21mila unità nel 2011 (Unioncamere), mentre i titolari con effetti- va cittadinanza straniera (249.464) incidono per il 4,1% (Cna). Il lavoro autonomo degli immigrati, imprenditoriale o in altre forme, può conoscere un ulteriore sviluppo, perché attualmente riguarda l'11% dei comunitari e il 14% dei non comunitari rispet- to al 26% degli italiani. Se le migrazioni sono di per se stesse una risposta alla crisi, le rimesse sono un indicatore del ritorno positivo per i paesi di origi- ne. Le rimesse partite dall'Italia (un quinto rispetto al totale euro- peo), erano leggermente diminuite nel 2010 (6,6 miliardi di euro) ma sono tornate a crescere nel 2011 (7,4 miliardi di euro), in aumento verso la Cina e in diminuzione verso le Filippine (anche a seguito della maggiore integrazione delle famiglie filippine in Italia e del calo delle retribuzioni). Meritano attenzione particolare i 3 cosiddetti "diaspora bond", buoni destinati a sostenere progetti per le infrastrutture e per finalità economiche, sociali ed educati- ve, con una formula che riesce a tenere insieme le finalità dei sin- goli migranti e i progetti pubblici dei paesi di partenza. L'Italia si è segnalata per il monitoraggio avviato sui costi dei servizi di invio delle rimesse e la loro riduzione (www.mandaisoldiacasa.it), come anche per il varo dell'Osservatorio nazionale sull'inclusione finanziaria degli immigrati, nel cui ambito rientra anche l'utilizzo dei risparmi attraverso le banche. PROSPETTIVE OPERATIVE DI CONVIVENZA IN PERIODO DI CRISI Un'indagine Istat (luglio 2012) ha posto in evidenza l'esistenza di un atteggiamento ambivalente degli italiani verso gli immi- grati: da una parte ritengono che siano troppi, dall'altra ricono- scono che sono trattati peggio degli autoctoni, nonostante la loro presenza sia arricchente. In ogni caso, è certo che l'immigrazione continuerà a crescere. Secondo le previsioni sul futuro demografico del paese (scenario medio), nel 2065 la popolazione complessiva (61,3 milioni di residenti) sarà l'esito di una diminuzione degli italiani di 11,5 milioni (28,5 milioni di nascite e 40 milioni di decessi) e di un saldo positivo di 12 milioni delle migrazioni con l'estero (17,9 milioni di ingressi contro 5,9 milioni di uscite): in questo nuovo scenario demografico gli stranieri supereranno i 14 milioni. Caritas e Migrantes, nell'introduzione al Dossier, pongono in evidenza che il quadro socio-statistico sollecita l'adozione di misure in grado di raggiungere obiettivi quali il recupero dal sommerso, la qualificazione dei nuovi cittadini, la stabilizzazione del loro soggiorno (nel 2011 sono stati soggetti a rinnovo 850mila permessi di soggiorno), la semplificazione della buro- crazia e il potenziamento delle misure di inserimento (le famiglie immigrate sono maggiormente soggette al rischio di povertà), senza trascurare l'accoglienza delle persone che si spostano per esigenze di carattere umanitario e abbisognano di protezione. Sono funzionali a queste prospettive iniziative quali la regola- rizzazione di chi è già inserito nel mercato occupazionale, la semplificazione delle procedure riguardanti i documenti di sog- giorno e la riduzione del loro costo, la stabilizzazione della per- manenza (evitando un'eccessiva rotazione), la facilitazione nel- l'accesso alla cittadinanza almeno per i minori nati in Italia, la possibilità di accedere ai servizi senza dover aspettare la carta di soggiorno, lo sviluppo di spazi di partecipazione e il superamen- to delle discriminazioni in tutti gli ambiti (incluso quello pubbli- co, come ha dimostrato il mancato accesso al servizio civile). Caritas e Migrantes prendono atto che il Governo tecnico non solo ha affidato il nuovo incarico ministeriale della Cooperazione Internazionale e dell'Integrazione a un esponente del mondo del volontariato, ma ha anche varato diverse misure orientate in senso positivo e si è impegnato ad assumerne altre: l'auspicio è che si pervenga a un'accresciuta sensibilità dei partiti e al suppor- to del Parlamento per favorire una ulteriore evoluzione positiva. Il Dossier vuole essere un sussidio

per conoscere la realtà del- l’immigrazione, ma vuole anche sollecitare, nell’Anno della fede indetto da Benedetto XVI a partire dall’11 ottobre 2012, l’impe- gno per la promozione umana, una dimensione strutturalmente insita nella testimonianza cristiana, indispensabile per promuo- vere una convivenza fruttuosa con gli immigrati sia a livello sociale che religioso. È una questione di valori ma anche un dovere di coerenza con la nostra lunga storia di emigrazione (sono ancora 4.208.997 gli italiani registrati come residenti all’e- stero, come ha ricordato il Rapporto Italiani nel Mondo 2012 della Fondazione Migrantes), che ci ha fatto sperimentare la dif- ficile condizione dell’essere stranieri in un altro paese. Il motto scelto per il Dossier 2012 ricorda che, anche se il feno- meno migratorio assume proporzioni sempre più estese, non bisogna mai dimenticare che le persone che vi sono coinvolte “non sono numeri”. Mondo 2011 • Numero migranti: 214 milioni (2010) • Reddito pro capite Pvs: 6.572 Usd • Reddito pro capite Ue-27: 32.943 Usd Unione Europea (2010) • Residenti stranieri: 33.306.100 • Incidenza sulla popolazione: 6,6% • Cittadini naturalizzati: 15.562.500 Italia 2011 • Cittadini stranieri regolarmente presen- ti: 5.011.000 (s) • Incidenza sulla popolazione residente: 8,2% (s) • Distrib. terr.: Nord 63,4%, Centro: 23,8%, Sud: 12,8% (p) • Aree di origine: Europa 50,8%, Africa 22,1, Asia 18,8%, America 8,3%, Ocea- nia 0,0% (s) • Soggiorn. non comunitari: 3.637.724 di cui soggiornanti di lungo periodo: 52,1% • Prime collettività non comunitarie: Marocco 506.309, Albania 491.495, Cina 277.570, Ucraina 223.782 • Permessi soggiorno scaduti nel corso dell’anno e non rinnovati: 262.688 • Occupati: 2.500.000 (s) • Incidenza occupati: 10% (s) • Disoccupati: 310.000 (Istat) • Tasso di disoccupazione: immigrati 12,1% - italiani 8,0% • Titolari imprese: 249.464 • Incidenza sul totale degli infortuni: 15,9% • Bilancio costi/benefici per le casse stata- li: +1,7 miliardi di euro • Visti per inserimento stabile: 231.750 di cui 87.271 per lavoro e 83.492 per famiglia • Richieste di asilo presentate: 37.350 • Richieste di asilo accolte: 7.155 • Nuovi nati: 79.587 (p) • Minori non comunitari: 867.890 • Iscritti a scuola a.s. 2011/12: 755.939, 8,4% del tot. di cui nati in Italia: 44,2% • Studenti universitari a.a. 2011/12: 65.437 • Acquisizioni cittadinanza: 56.001 (p) • Matrimoni misti: 17.169 (2010) • Cristiani: 53,9% (s) di cui ortodossi: 29,6% (s) di cui cattolici: 19,2% (s) di cui protestanti: 4,4% (s) • Musulmani: 32,9% (s) • Ebrei 0,1% (s) • Tradizioni relig. orientali: 5,9% (s) • Altri 7,2% (s) DOSSIER STATISTICO IMMIGRAZIONE 2012 - DATI DI SINTESI Centro Studi e Ricerche IDOS - Via Aurelia 796, 00165 Roma - Tel. 0039.06.66514345 - Fax. 0039.06.66540087 Redazione Dossier Statistico Immigrazione • e-mail: idos@dossierimmigrazione.it • Internet: www.dossierimmigrazione.it (p) dato provvisorio - (s) dato di stima - FONTE: Dossier Statistico Immigrazione Caritas e Migrantes CARITAS / MIGRANTES: XXII Rapporto sull'immigrazione

---

URL di origine:https://www.cnos-fap.it/rapporto/caritas-migrantes-xxii-rapporto-sull-immigrazione

Links
[1] https://www.cnos-fap.it/argomento/immigrazione